



Domenica dei popoli

12 novembre 2017

"Bambini rifugiati, vulnerabili e senza voce"



Grazie

Azione di solidarietà

I nostri progetti

1. ERITREA

Incentivare la pastorale

L'Eritrea è considerata come la culla del cristianesimo in Africa orientale, il Paese essendo divenuto cristiano già prima del quarto secolo. Un primo contatto con la Chiesa cattolica è avvenuto nel 1788, tramite un monaco ortodosso convertitosi al cattolicesimo a Roma. Oggi l'Eritrea è musulmana al 50%, un po' meno dell'altra metà è cristiana, i cattolici costituiscono solo il 3-4% della popolazione (altre fonti parlano del 13%). Ai giovani mancano prospettive d'avvenire, tanto più che il governo mantiene la popolazione in uno stato di costante paura di nuovi attacchi dall'estero, così che i proventi dello Stato vengono investiti nella difesa invece che nello sviluppo del Paese. La leva militare non ha limiti di tempo, può durare parecchi anni e tocca ogni maschio dai 18 ai 50 anni. Malgrado le circostanze difficili, la Chiesa cattolica si sforza di essere vicina alle persone e di sostenere lo sviluppo a profitto degli abitanti. Si impegna molto nello sviluppo del Paese aprendo nuove scuole, istituti tecnici ed agricoli, cliniche e altro che possa migliorare le condizioni di vita.

Un'attenzione particolare è rivolta alla pastorale dei giovani, che restano vulnerabili; gli uni cercano di sfuggire a questa realtà disperata entrando nelle sette. Altri soccombono alla seduzione di libertà illusorie e al fascino della ricchezza dell'Occidente, intraprendendo migrazioni pericolose, a volte fatali, sulle strade del deserto e attraverso il mare. I giovani si sentono frustrati e abbandonati.



ACS-20161107-47709.JPG

La Chiesa, più concretamente il "Catholic Secretariat Archeparchy Asmara", cerca di far fronte. Rafforzando la fede spera di poter aiutare questi giovani ad assumere le proprie responsabilità nelle varie comunità e diventare così modelli per i loro gruppi (peer groups).

2. IRAQ

Cibo per 12'000 famiglie provenienti da Mosul e dalla pianura di Ninive

ACN / ACS ("Aiuto alla Chiesa che soffre") si attiva sin dagli esordi della crisi in Iraq; da marzo 2016 è anzi l'unico organismo a fornire aiuti alimentari regolari alle persone spiazzate.

Il programma d'aiuto procura cibo a 12'000 famiglie che sono fuggite da Mosul e dalla pianura di Ninive rifugiandosi nella provincia di Erbil e ad Alqosh. Esso non fa distinzione di persone o confessione religiosa, è distribuito ai cristiani come a Yazidi, Shabak e musulmani.

Ogni pacchetto alimentare costa \$60 al mese — senza un centesimo di spese di trasporto e amministrative — e rappresenta un aiuto prezioso per le famiglie dei rifugiati. Ogni confezione contiene 10 kg di riso, 5 kg di zucchero, 5 l d'olio commestibile, 5 kg d'avena, 800 gr di concentrato di pomodori, 6 kg di fagioli, 5 kg di bulgur, 500 gr di vermicelli, 5 imballaggi di formaggi, 4 scatoline di pesci e altrettante di pollo, insalata fresca, funghi in lattina, spaghetti, latte in polvere.

Un comitato di volontari, composto da laici impegnati, si occupa della realizzazione del programma. Il comitato acquista gli alimenti sul locale mercato, li impacchetta e chiede alle famiglie di venire a cercarli. I sacerdoti responsabili dei rifugiati lavorano in stretta simbiosi con il comitato, visitano i rifugiati nei campi e nelle case. Hanno così una visione d'insieme di tutta la distribuzione. Il numero di famiglie sostenute ha dovuto essere sensibilmente ristretto per mancanza di mezzi. Malgrado la liberazione della pianura di Ninive e della città di Mosul, l'arcivescovo mons. Warda è convinto che attualmente nessun ritorno sarà possibile, la sicurezza permanendo ancora troppo fragile ed i lavori di ricostruzione immani.

Fino a quel punto l'assistenza d'urgenza resterà primordiale.



3. Svizzera

Pastorale delle minoranze e dei rifugiati

Alcune mansioni pastorali non sono finanziate dal budget globale. La nostra Azione di solidarietà ne assume le spese. Le borse per i preti studenti extraeuropei provengono da tale fondo.

Lo sviluppo politico in certi Paesi come l'Eritrea, la Siria, l'Iraq ecc. spinge una quantità di gente ad abbandonare il Paese. Molti cercano rifugio in Svizzera. La nostra Azione di solidarietà vuol favorire la pastorale di queste persone traumatizzate e fortificare la loro speranza in una vita dignitosa.

Grazie

La nostra ultima azione ci ha permesso di raccogliere la somma di **fr. 81'400.93**. Ringraziamo di cuore tutti i gentili donatori e donatrici. Un grazie anche ai nostri Vescovi, che senza ordinarla raccomandano vivamente questa colletta. Affidiamo perciò alla vostra generosità anche i progetti di quest'anno.

✠ Jean Marie Lovey



Delegato episcopale
per i migranti

prof. Patrick S. Renz



migratio
Direttore nazionale